

comissione più volte. Et cussi ozi parloe al Re: qual rispose che l'era per far quanto si volea. Replìcò il Trivisan quello medesimo che havea deto il Grimani, ma con altra forma et in brevità; poi il Cornaro parloe, e tutto fo dito zercha a la impresa di Brexa. Il Griti parlò più largamente. Non *solum* disse zercha Brexa, ma *etiam* zercha a particolarità di Sua Majestà, che si volesse conosser e guardar in chi Sua Majestà se fidasse, tochando che se la sua persona non sarà presente a la impresa di Brexa, non si farà niente. La conclusion fu, ch'el Roy dia mandar doman da li oratori el Gran mètre e monsignor Bonivet e certi altri sui di più intrinsechi, li quali dieno meter ordine quanto se die far zercha questa expeditione, con tanta amorevolezza dil Roy e tanta gratia verso noi, quanto si potea desiderar, in tanto, che spero si meterà tal ordine che sarà bono per el Stato nostro. Li forno presentati poi li falconi, a li quali lui fece gran festa et li acetò con gran piacer. Questi francesi sono molto ben in ordine: *tamen* non si vede cossa degna da scriver. Questo veder, è come veder una festa con tanti per banda atorno il Re, zoè il signor. Di qui si stenta aver biava per i cavalli, e si stenta aver uno servizio: questa sera va a cena dal Dan. Iolo etc.

Data a dì 15 in Milano.

Sumario di una altra letera dil soprascrito, data in Milan a dì 14 Novembrio, drizata al prefato sier Marco Contarini.

Ozi si ha hauto l'audientia, e ha voluto tuti li zentilhomeni li basi la mano, e cussi tutti ha fato. Sua Majestà era vestita con uno sajón curto de damasco cremesin, et il busto d'esso d'oro rizo stravisà con li brazali, simelmente uno cordon nero al collo, una bareta a la zenoesa con una medaja d'oro, una sopra vesta a la francese d'oro, la vesta fodrà de quelli zibelini che altra tanti non sono nel mondo. A hore ... andamo a caxa dil signor Otto Visconte, dove el Roy die banchetar questa sera con certa quantità di belle done. Il clarissimo Trivixan ozi fe' l'oration molto laudata; el Gran canceliere dil Roi rispose quasi a 4 parte di la oration. Per altra volta dirò più copioso.

Letera di sier Piero Soranzo qu. sier Zuane, data in Milan a dì 15 dito, drizata al sopra nominato sier Marco Contarini.

Marti fussimo zonti qui de Milano benissimo in ordine con pioza, non curando di veste; el zorno

sequente tutavia piovento a sechi roversi, e tutti aveva el schavezo, e non curando di pioza, dove tuta la strada dil Re era piena de arzieri, zanetonieri et labardieri infina la sala dil Re, tuti zentilhomeni benissimo vestiti, potea esser 500 homeni, e intrasemo in la sala. Il Re bellissimo con uno sajón rizo e sopra rizo d'oro tutto tagliato, e di soto lama d'oro e di sora una vesta di velo d'oro, una bareta di pano nero a la zenoesa con una medaja d'oro e uno paro de calze bianche; dove li ambadori presentate le letere, el Trivixan fe' la oratione per summa excelentia et bona gratia; et poi tolto licentia per partirse, il Re ne fece chiamar in driedo dicendo voler che nui li tochasemo la mano, e cussi tutti li andasemo a tochar la mano, e lui sempre con la bareta in mano, e mi li volsi, ancor lui non volesse, basarli lo piede, e lui disse: « o che umanità de zentilhomo! » La sera, missier Zaneto fo invidà a una festa bellissima dal signor Otto Visconte, dove vi era assae belle done. Eramo missier Piero Trivixan di la Grimana, Piero vostro fratello, missier Zuan Corner e mi. Il Re vi era in maschera et ballò assae.

A dì 18, Domenega. Veneno in Colegio li do 171 oratori dil re di Polana, uno episcopo e uno altro, con bella compagnia, zercha persone numero . . . non perhò ben vestiti, et acompagnati con alcuni dotori, *videlicet* sier Santo Moro, sier Andrea Mozenigo, sier Alvise Bon, sier Marco Antonio Venier dotori, sier Cristofal da Canal è ai X Savj, sier Zusto Guoro è sora la Sanità, sier Pandolfo Morexini è ai X Savj et sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea camerlengo di comun. Et presentato la letera di credenza molto savia e ben ditata dil Re, non *solum* di credenza ma si contien altro, la copia di la qual scriverò qui avanti. Poi il vescovo disse alcune parole latine; *denum*, mandati chi non era di Colegio fuora, parloe in substantia ch'el suo Re . . .

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fo publicà tuti pagi per Sabado quelli dieno danar per l'impresto 171* do, altramente el primo Gran Consejo sequente non sarano lassati provar etc. Et fo trovà in questo Consejo ducati 3000, et fo fato eletion di podestà a Padua e tolti do che volea prestar: *tamen* un vardò l'altro e niun andò a oferir. *Tamen*, sier Almorò Donado cao di X portò adosso ducati 2000 vol darli e altro ancora, e *tamen* non fu tolto, et molti el toleva.